Gioielli rubati e recuperati nel dark web, l'intelligence al servizio della difesa del patrimonio culturale europeo

CGI Group lancia una sede in Italia e una divisione speciale per il monitoraggio del dark web

3 Minuti di Lettura

giovedì 26 giugno 2025, 11:22 - Ultimo aggiornamento: 1 luglio, 18:07

Apericena - Newsletter
Il punto sui temi di attualità, ogni lunedì
Iscriviti e ricevi le notizie via email

ISCRIVITI

L'israeliana CGI Group, società leader nella business intelligence, ha annunciato la creazione di una nuova divisione operativa dedicata esclusivamente al contrasto del traffico illecito di opere d'arte e beni culturali nel dark web, con base in Europa. La nuova unità, che opererà con hub strategici tra la nuova sede di Roma e quelle di Berlino e di Amsterdam, riunisce ex analisti dell'intelligence, specialisti in cybercrime, storici dell'arte e consulenti legali internazionali. L'obiettivo dichiarato è quello di "individuare, tracciare e smantellare i canali digitali attraverso i quali ogni anno miliardi di euro in beni culturali trafugati passano di mano sotto traccia".

L'iniziativa

"Stiamo assistendo a una vera e propria economia parallela dell'arte rubata che si muove attraverso criptovalute, server offshore e alias criminali", afferma Zvika Nave, Ceo di CGI Group. "Con questa nuova unità vogliamo essere presenti dove finora nessuno ha voluto o potuto guardare: nei mercati sommersi dove si vendono frammenti della nostra storia".

Nel dark web europeo si muovono almeno 300 oggetti di grande interesse. Secondo una mappa interna riservata — mostrata in anteprima ad alcuni organismi culturali e forze di polizia — almeno 300 beni d'arte di interesse archeologico, ecclesiastico o museale risulterebbero attualmente offerti nei principali canali di scambio nascosti, tra marketplace criptati e forum chiusi accessibili solo su invito.

Le prime segnalazioni già inoltrate alle autorità italiane e tedesche comprendono mosaici romani, manoscritti miniati medievali e reliquiari scomparsi da chiese dell'Est Europa tra il 2014 e il 2021. In alcuni casi, CGI afferma di essere riuscita a ricostruire l'intero tragitto digitale degli oggetti: dal furto fino al venditore che cerca di metterli sul mercato clandestino.

Proprio come avvenne con i gioielli rubati nel 2019 nel Museo dei Diamanti di Dresda e che sono stati recuperati di recente dal CGI Group che fece anche arrestare gli autori di quello che fu definito il "furto del secolo".

Una nuova frontiera della diplomazia culturale. Il gruppo israeliano, già attivo in operazioni riservate su scala globale, propone ora un protocollo di cooperazione europeo per mettere in rete musei, enti religiosi e istituzioni accademiche con esperti in cybersecurity. “L’obiettivo non è soltanto il recupero dei beni, ma la creazione di un modello di risposta integrata”, spiega Nave. “Dove la diplomazia culturale incontra l’intelligence con soluzioni inedite per proteggere la memoria collettiva.” La nuova divisione sarà formalmente operativa entro l'ottobre 2025 e sarà presentata con un evento pubblico previsto a Bruxelles in collaborazione con partner istituzionali. CGI Group ha già avviato selezioni mirate per nuove assunzioni nei settori data mining, linguistica digitale, ricerca dei mercati clandestini e analisi OSINT multilingua.

CGI Group rafforza così la sua posizione come attore chiave nella difesa digitale del patrimonio europeo, al crocevia tra tecnologia, cultura e sicurezza. Un terreno dove il crimine non ha confini, ma nemmeno la determinazione di chi lo combatte. La nuova iniziativa - che affianca la tradizionale attività di business intelligence e di gestione di situazioni di crisi - è strettamente collegata con l'espansione di CGI Group in Italia. Aperta in marzo la sede di Roma, affidata a Oren Ziv come Country Manager Italia, si è ulteriormente rafforzata nell'ultimo mese con la nomina di Violetta Sekler a International Business Manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA